

Nodi, legami, intrecci

Il finissage della mostra

Chiude la performance «Oltreverso» di Serena Nicoli
Suggerimenti ispirate al vino e al vitigno Groppello

Alessandro Gatta

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● È oggi il gran giorno del finissage della mostra «Nodi», allestita in queste settimane a Villa Galnica di Puegnago (in via Roma, di fronte al municipio): promossa dall'Ucai di Brescia, l'Unione cattolica artisti italiani, e con il patrocinio di Comune e Confraternita del Groppello, è curata da Anna Piergentili (artista e storica d'arte) e raccoglie i lavori di 18 autori già definiti «giovani e talentuosi». La performance conclusiva, oggi dalle 16 alle 18, è affidata proprio a una di loro: Serena Nicoli, diplomata in Arti visive contemporanee all'Accademia Santa Giulia di Brescia, racconterà del rapporto con una delle sue opere presenti all'esposizione, la scultura «Oltreverso».

La mostra «Nodi» è ispirata al vitigno Groppello, che deriva dal bresciano «grosso» (ovvero «nodo») per la forma peculiare della sua uva, con gli acini tutti uniti gli uni agli altri: l'esposizione vuole riflettere sui nodi intesi come legami di vario tipo, ma soprattutto ha voluto recuperare il rapporto con la natura e incoraggiare una vita sostenibile e la biodiversità dei prodotti della Valtenesi.

Anche in queste ultime ore di apertura, la collettiva propone al visitatore un crocevia di riflessioni partendo dal tema delle «connessioni», all'interno di una società sempre più complessa. «L'esposizione - spiega la curatrice Anna Piergentili - si prefigge di analizzare una serie di problematiche come nodi che ven-

gono al pettine, per (re)intrecciare i fili del discorso e restituire al pubblico un nuovo punto di partenza». A volte i «nodi» sono trame intessute e dipinte, come negli astratti di Duccio Guarneri, Daniele Boi e Marco Onorio: vitale in questo senso anche l'arte di Serena Nicoli, che utilizza la poetica del «nodo» come mezzo comunicativo necessario per esprimersi.

Rita Duchì presenta invece una lettura del mito della costellazione di Boote, legata al culto del vino: Anita Treccani propone la narrazione di Dioniso e Demetra dediti ai piaceri del vino, ma anche Dafne che si trasforma stavolta non in alloro, ma in vite.

Monica Carrera riprende l'antica usanza longobarda dei pettini funebri per scacciare gli spiriti, l'artista egiziano Yehia Abouelnaga attinge

alle più intime conoscenze familiari con la tecnica della carta. Le riflessioni sul piano psicologico di Cecilia Galli ed Elisa Ferrara, il «Com-fortino» di Anna Bonomi dove potersi rifugiare: e ancora l'illustratrice Alice Bontempi, l'opera monumentale «Climbing Ivy» di Giada Crispiels, rocce naturali e modernità nel lavoro di Alessandro Rizzi, la pittura su tessuti annodati (eletta a manifesto) di Anita Guarneri, i «nodi inestinguibili» di Rossella Fiori, l'antologia di dipinti «Horizont free» griffati Sabina Elena Dragomir, infine la firma della stessa Piergentili che con l'opera «Gropp» colora la scalinata del giardino di Villa Galnica.

La mostra è aperta dalle 11 e fino alle 21, finissage dalle 16 alle 18: ingresso libero. ●



«Nodi» è promossa dall'Ucai di Brescia, l'Unione cattolica artisti italiani